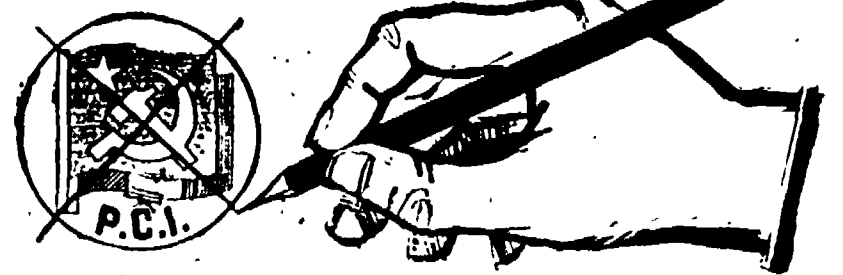


Vota comunista

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 139

MARTEDI' 20 MAGGIO 1958

IL GENERALE CHIARISCE LE SUE INTENZIONI E SI PONE ALLA TESTA DEI SEDIZIOSI

Il gen. De Gaulle chiede tutto il potere Parigi bloccata dallo sciopero antifascista

Il generale elogia i socialdemocratici Mollet e Lacoste - Il F.L.N. algerino dichiara: "la nostra lotta continuerà fino alla liberazione." - Gravi provocazioni dei militaristi francesi alla frontiera con la Tunisia - Da stanotte istituita la censura in Francia

IL PUNTO

L'aspirante dittatore De Gaulle ha parlato in una Parigi non solo assediata dalla polizia ma paralizzato dallo sciopero. Alle 15 in punto, mentre egli pronun-

Fanfani sottolinea la coincidenza tra le sue tesi e quelle del dittatore

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 19. - Nell'ora in cui il generale De Gaulle praticamente invitato da Guy Mollet a «legalizzare» la sua sfida alla repubblica si auto-



PARIGI - De Gaulle durante la conferenza stampa all'Hotel Palais d'Orsay. (Telefoto)

Grave incidente causato in Tunisia dalle truppe francesi

(Continua in 2. pag. 5. col.)

TUNISI, 19. - Il governo tunisino informa che un reparto francese dotato di trenta vel-

Le truppe francesi in Tunisia sono confinate alla propria base situata nel villaggio di Sakiet Sidi Youssef da parte di aerei francesi.

Sette tunisini fatti prigionieri dai francesi, e altri sono stati in seguito rilasciati. Il reparto francese era composto di carri blindati e pezzi d'artiglieria mobili.

La conferenza stampa al Palais d'Orsay

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. - Il generale De Gaulle si era costruito, negli ultimi tre anni, la fama del lacertino, e anche le sue dichiarazioni di giovedì erano state scarse e lapidarie, così da favorire il dubbio gioco delle interpretazioni di comodo.

I generali si preparano alla guerra nel Nord Africa?

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 19. - Il Daily Express in un dispaccio da Algeri scrive che le forze francesi in Algeria sono pronte a «sistemare da sole tutta la situazione nel Nord Africa».



Parlando ieri a Siena, Fanfani ha dichiarato che De Gaulle, nella sua conferenza stampa, ha fornito una conferma alla sua tesi secondo la quale «la democrazia non funziona con pronta efficacia ove il corpo elettorale non sappia esprimere maggiori omogeneità».

«Utile perché? Perché è un fatto di cui noi dobbiamo tutti prendere atto, tutti quanti siamo, e un fatto che il regime del partito non ha risolto, non risolve, e non risolverà gli enormi problemi cui ci troviamo di fronte, in particolare quello dell'associazione della Francia con i paesi d'Africa, quella della vita in comune delle diverse comunità che vivono in Algeria, ed anche quello della concordia all'interno di ciascuna di queste comunità il fatto e questo».

«Ripeto che tutti dobbiamo prendere atto. I combattimenti in corso in Algeria non sono che la conseguenza di questa carenza. E se le cose continuano nel modo in cui sono andate, non si può che trovarsi soluzione. Potrebbe essere in breve, perché sono un uomo che non appartiene a nessuno ed appartiene a tutti. Utile come? Ebbene programmi, manifestare bene se il popolo vuole, con intenzione, intraprendere an-

che azioni, fare sforzi in direzioni diverse, ma ripeto, che non vi sarà una soluzione, e che quindi esiste il rischio che la soluzione venga in un giorno imposta dal di fuori, ciò che sarebbe senza dubbio la soluzione più disastrosa possibile».

«Utile, infine, perché io sono uomo solo, non mi confido con alcun partito, né la febbre che vi regna non alcuna organizzazione da sei anni non esercito alcuna azione politica, da tre anni non ho fatto alcuna dichiarazione, in breve, perché sono un uomo che non appartiene a nessuno ed appartiene a tutti. Utile come? Ebbene programmi, manifestare bene se il popolo vuole, con intenzione, intraprendere an-

La censura in Francia

(continua in 2. pag. 1. col.)

PARIGI, 19. - Il governo ha deciso di istituire dalla mezzanotte di oggi la censura su tutte le notizie provenienti dal Nord Africa.

De Gaulle ha reclamato di nuovo il potere. Egli ha precisato che il suo non potrà essere che un governo eccezionale in una situazione eccezionale e pertanto investito attraverso una procedura eccezionale. Il che significa, praticamente, che egli pretende dettare all'Assemblea nazionale e al presidente della Repubblica le sue condizioni. La sostanza delle richieste formulate con la sua prima dichiarazione di giovedì non è mutata: De Gaulle intende diventare il dittatore della Francia.

Due sono i generali di De Gaulle che elogia: il socialdemocratico Guy Mollet e Robert Lacoste. Al primo, che gli aveva chiesto di condannare i generali di Algeri, De Gaulle ha risposto citando Lacoste: «I generali hanno agito per il bene della Francia. Io non posso condannarli». Il legame tra l'azione di De Gaulle e quella dei dirigenti socialdemocratici non poteva avere conferma più clamorosa e definitiva: obiettivamente essi hanno preparato insieme la situazione catastrofica nella quale si trova oggi la Francia.

Assolutamente tardivo, alla luce di questi fatti, appare un monologo della direzione socialdemocratica in cui le dichiarazioni di De Gaulle vengono condannate e in cui il governo viene invitato a resistere. Questo comunicato è senza dubbio il frutto di una pressione esercitata dalle masse in queste ore decisive per le sorti della democrazia in Francia. I lavoratori francesi non prederanno atto. Ma esso dice ancora poco. Fino a quando la socialdemocrazia non si schiererà a fianco di tutte le altre forze della sinistra, Mollet e Lacoste potranno continuare il loro gioco infame. Risulteranno i lavoratori socialdemocratici a imporre un tale cambiamento? E quanto si vedrà nelle prossime ore. In numerose fabbriche, tuttavia, fin da ora gli operai socialdemocratici sono a fianco dei loro fratelli comunisti.

nebilliers oltre mezzo milione di operai addetti a circa duecento imprese industriali ed edili hanno sospeso il lavoro per due ore con una

Alle 15 esatte il sindacato degli elettricisti deciderà di sospendere l'erogazione della corrente elettrica in tutta la grande metropoli, ordinando la sospensione del traffico sotterraneo, i ferrovieri delle stazioni Saint Lazar, Montparnasse e Lyon entreranno in sciopero bloccando la partenza di tutti i treni di ban-

Nello stesso momento alle officine Renault, nei cantieri edili di Asnières e di Aubergiers, nelle tuberie della cintura industriale parigina migliaia di operai incrociano le braccia con la ferma volontà di reagire al primo segnale d'allarme.



PALERMO - Una panoramica della folla immensa che ha partecipato domenica in piazza Politeama al comizio del compagno Giorgio Amendola.

Perché votare comunista

UNA APPELLO DI TOGLIATTI AGLI ELETTORI

Cittadini, lavoratori, compagne e compagni! Siamo a pochi giorni, oramai, dalle elezioni. Tocca a voi, ora, scegliere, e dalla vostra scelta dipende la sorte vostra e quella del nostro Paese per molti anni.

Ma che cosa scegliere? E per chi votare? Di che cosa ha bisogno l'Italia? Di che cosa hanno bisogno tutti gli italiani che vivono nel loro lavoro? Abbiamo bisogno di pace, di libertà, di benessere, di progresso. E affinché siano assicurati questi beni che noi vi invitiamo a dare il voto al Partito comunista, a negare il voto alla Democrazia cristiana, prima di tutto, e agli altri partiti che a voi si presentano. E affinché siano garantiti questi beni — ripeto: la pace, il benessere, la libertà — il progresso — che noi chiediamo un voto che modifichi gli indirizzi politici seguiti dai governi degli anni passati e dia al Paese una nuova direzione politica, della quale facciano parte i giovani rappresentanti della classe operaia e dei lavoratori del braccio e della mente.

Nel nostro Paese, oggi, non si sta bene. In dieci anni di governo della Democrazia cristiana e dei suoi alleati non sono stati risolti i problemi di fondo della nostra società, quei problemi della cui soluzione dipende che vi sia lavoro e benessere per tutti. Stanno bene, in Italia, soltanto coloro che sono molto ricchi o coloro che possono avere la protezione di qualche pezzo grosso. Abbiamo sempre due milioni di disoccupati e due milioni di lavoratori già sono emigrati. Non è stata data la terra a chi la lavora. Nel popolo vi è ancora troppa miseria, troppa povertà, troppa indigenza. Disagiate è la vita di tutti o quasi tutti i lavoratori, sia del braccio che della mente. Vi è qualche eccezione, in qualche grande complesso industriale, ma questa eccezione viene pagata con una insopportabile intensificazione del ritmo di lavoro, che logora l'operaio e lo fa cacciare dalle fabbriche dopo pochi anni. E ci sono zone e regioni intere di persistente arretratezza, come il Mezzogiorno e le Isole, come il Delta padano, come la maggior parte delle valli di montagna.

Perché dunque persiste in Italia questa situazione? Gli italiani hanno lavorato e lavorano bene e molto, ma sono decenni e decenni che le risorse e le ricchezze del nostro Paese sono amministrate da una ristretta casta di privilegiati, che tengono conto soltanto del loro interesse, e i governi che abbiamo avuto, non hanno voluto o non sono stati capaci di imporsi a questi privilegiati allo scopo di rinnovare il nostro ordinamento economico per assicurare a tutti lavoro e benessere.

Eppure noi abbiamo una Costituzione la quale dice che la Repubblica è fondata sul lavoro. Abbiamo una Costituzione la quale dice che ogni lavoratore ha diritto al lavoro e deve avere una re-

tribuzione sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa. Abbiamo una Costituzione la quale dice che per ottenere questo risultato bisogna fare delle profonde riforme economiche, realizzare una riforma agraria generale, nazionalizzare i grandi monopoli privati per impedire loro di accumulare profitti sterminati ai danni della collettività, e che lo Stato deve intervenire nella vita economica per assicurare un progresso che sia nell'interesse di tutti e non solo della casta dei privilegiati.

Perché dunque queste misure, che la Costituzione prevede in modo preciso, non sono state adottate? Per due motivi: il primo è che i governi che abbiamo avuto per parecchi anni hanno concesso alle masse lavoratrici solo ciò che queste sono riuscite a strappare con delle lotte durissime. Il secondo è che questi governi sono sempre stati agli ordini dell'imperialismo americano, il cui solo interesse è di dominare la guerra fredda per dominare il mondo e arrestare il progresso verso il socialismo.

Un'ultima prova di questo la si ha nel fatto che nel momento presente, mentre non si dovrebbe pensare ad altro che al modo di risolvere i gravi problemi della disoccupazione e del disagio economico generale, il governo democristiano pensa a costringere l'Italia, basandosi sui missili atomici americani, a una guerra che non ha liquidato ancora. Essi non possono quindi promettere agli elettori nulla di nuovo, perché nulla di nuovo si può fare senza l'appoggio di una grande forza delle masse operaie e popolari che seguono il Partito comunista e senza la unità di queste masse con quelle che seguono il Partito socialista.

Ecco dunque la chiave della situazione: avanzata dei comunisti e unità delle forze popolari. Noi presentiamo al Paese un programma realizzabile, sia per la politica estera che per la politica interna. Vogliamo distensione internazionale, divieto delle armi atomiche, nessuna base di missili atomici in Italia, sia per la politica estera che per la politica interna.

Vogliamo distensione internazionale, divieto delle armi atomiche, nessuna base di missili atomici in Italia, sia per la politica estera che per la politica interna. Noi siamo partiti di quella sterminata forza comunista, che in tutto il mondo, da 100 anni, combatte per rovesciare il regime della sfruttamento e della oppressione, vince ed avanza in modo irresistibile. Nessuno riuscirà a far andare indietro questa grande forza. Nessuno riuscirà a impedire il trionfo del nostro grande ideale, l'ideale socialista.

Al socialismo noi vogliamo giungere e giungeremo, in Italia, per una via nostra, democratica, che ci è indicata dalla stessa Costituzione. Noi vogliamo attuare, in Italia, le riforme economiche previste dalla nostra Costituzione. Lavoro e benessere per tutti! E' ora a chi la lavora! Vogliamo sia posto fine alla discriminazione e alla corruzione; siano restaurate, nella fabbrica e nella vita pubblica, tutte le libertà costituzionali. Vogliamo sì attuati il regime regionale, i rispetti l'autonomia dei Comuni e delle Province. Vogliamo — come disse un giorno non lontano anche il Presidente della nostra Repubblica — che abbiano accesso alla direzione dello Stato le masse operaie e lavoratrici. Siamo i più tenaci combattenti e difensori della unità, perché sappiamo che senza la unità delle forze popolari la nostra causa non potrà vincere. Votate dunque per il Partito comunista italiano. Il voto per il Partito comunista è il voto di cui oggi ha bisogno l'Italia. Il voto per il Partito comunista è un voto per il rinnovamento del nostro Paese, per la democrazia e per la pace! PALMIRO TOGLIATTI